

# Stranieri illustri a Venezia nel '900

di Marta Moretti

**D**a secoli e per secoli la Serenissima ha esercitato un fascino particolare, un'irresistibile attrazione su uomini di cultura, letterati e artisti, sedotti dalla sua eccezionale morfologia, dalla bellezza della sua architettura, dal pregio delle sue opere d'arte, e anche dal suo inconsueto modo di vivere. Venezia quindi, nel corso del tempo, è stata meta di visite e soggiorni prolungati ma anche materia di poesia, divenendo essa stessa fonte di ispirazione o semplicemente sfondo, scenario di tanta letteratura e tanto cinema. Il Novecento non è stato esente da queste presenze, rese ancor più numerose dallo sviluppo delle comunicazioni. Citarle tutte sarebbe impossibile ma alcune più di altre hanno lasciato tracce indelebili nel clima culturale del secolo. A cavallo dei due secoli, non possiamo non citare due 'grandi' della letteratura che hanno 'cantato' la città lagunare: lo scrittore americano **Henri James** (1843 - 1916) che, a seguito delle sue frequentazioni con la famiglia Curtis di Palazzo Barbaro, ambientò alcune sue opere a Venezia; e **Marcel Proust** nella sua *Recherche*. Ancora prima, **John Ruskin**, scrittore e critico d'arte inglese che, con la sua opera *Le pietre di Venezia*, ha lasciato una testimonianza fondamentale nella conoscenza dell'architettura della città.

L'inizio del secolo vede invece i ripetuti soggiorni dello scrittore **Thomas Mann** con la famiglia a Venezia. Con il racconto *La Morte a Venezia* del 1912, Mann rese immortale il Lido e, in particolare, l'Hotel Des Bains facendone lo sfondo dell'impossibile e struggente passione dello scrittore Gustav von Aschenbach per l'efebico Tadzio. Nel 1971 la vicenda fu poi portata sullo schermo da Luchino Visconti, che a Venezia aveva già girato *Senso*, e venne interpretata da Dirk Bogarde e Björg Andersen.

Anche il Vate **Gabriele D'Annunzio**, scelse Venezia per trascorrere alcuni periodi della sua vita. Prima della Grande guerra, si ritirò nella Casetta Rossa sul Canal Grande dove scrisse, giacendo immobile e con gli occhi bendati a causa di una ferita ad un occhio, il *Notturmo* (1916), una delle sue opere più importanti. La Casetta Rossa sin dal 1896 divenne il centro di una vita culturale e politica intensa dove si riunivano, a parte D'Annunzio ed Eleonora Duse, anche Golnchowski e Kitchener, De Regnier e Rilke, De Maria e Hofmannstahl e il meglio degli intellettuali italiani e veneziani. In quegli stessi anni, ritroviamo anche l'ambigua

figura dello scrittore inglese soprannominato **Baron Corvo**, al secolo Frederick William Rolfe, insegnante, fotografo e pittore, che morì in miseria a Venezia nel 1913 e la cui opera venne riscoperta soltanto vent'anni dopo.



*Ernest Hemingway al mercato del pesce di Rialto, anni cinquanta*

Per lungo tempo abitò Palazzo Pesaro in Campo San Beneto, l'eccentrico **Mariano Fortuny y Madrazo**, nato a Granada nel 1861 e morto a Venezia nel 1949. Pittore, scenografo, costumista, disegnatore di tessuti, inventore di tecniche nuove per la stampa dei tessuti, stilista, arredatore e eccellente fotografo, Fortuny creò un'originalissima moda, ispirata agli stilemi cretesi e micenei, che ebbe un enorme successo in Europa e in America. Dopo la sua morte, la moglie Henriette volle donare alla città la sua dimora dove questo veneziano d'elezione aveva indagato "il segreto della bellezza". Personaggio altrettanto stravagante e determinante



**Peggy Guggenheim**

per l'ambiente culturale di Venezia, fu la collezionista e mecenate americana **Peggy Guggenheim**, nata a New York nel 1898 da una ricca famiglia ebraica di origine svizzera. Dopo la morte del padre, affondato a bordo del Titanic nel 1912, Peggy nel 1919 entrò in possesso di una cospicua eredità. Trascorse più di vent'anni tra Parigi e Londra dove iniziò la sua attività di mecenate di artisti e collezionista di opere d'arte d'avanguardia. Nel 1948 venne invitata ad esporre la sua collezione alla Biennale di Venezia e fu un evento memorabile che lasciò tracce profonde nell'ambiente artistico veneziano ed europeo. Affascinata dalla città, Peggy Guggenheim acquistò nel 1949 l'incompiuto Palazzo Venier dei Leoni sul Canal Grande dove trascorrerà, come una 'dogressa', il resto della sua vita. Molti ricordano ancora le sue uscite in laguna a bordo di una gondola con il *felze*. Morì nel 1979 e le sue ceneri sono conservate nel giardino di Palazzo Venier dei Leoni, ora sede della Collezione Peggy Guggenheim. Protagonista del primo dopoguerra a Venezia fu anche lo scrittore americano **Ernest Hemingway**, che conosceva il Veneto fin dalla giovinezza, avendo partecipato alla Grande guerra nel 1918. A quell'esperienza si richiama il romanzo *Addio alle armi*. Ritornò a Venezia trent'anni dopo, ospite della locanda Cipriani di Torcello dell'amico Giuseppe Cipriani per l'intero inverno del 1949, dividendo il suo tempo tra il tavolo dell'Harry's Bar e la caccia in botte in laguna nella tenuta di Caorle del conte Nanuk Franchetti. Da quel periodo e dall'amicizia con la famiglia veneziana degli Ivancich e, in particolare, con la giovane Adriana, trasse ispirazione per il suo romanzo *Di là dal fiume e tra gli alberi*,

di ambientazione in gran parte veneziana. Molti sono anche gli intellettuali e uomini di cultura che, per scelta, giacciono nel cimitero di San Michele in Isola. Nel recinto cristiano ortodosso, vi riposano le spoglie di **Sergej Pavlovic Diaghilev** (Novgorod 1872 - Venezia 1929), impresario, direttore artistico e creatore del balletto russo, ospite abituale del Des Bains del Lido e innamorato di Venezia, così come quelle del compositore russo **Igor Stravinski** il quale, morto a New York nel 1971, volle la propria tomba a Venezia nell'isola di San Michele con la seguente iscrizione "Venezia è la permanente ispiratrice della nostra serenità". Nello spazio riservato agli Evangelici, San Michele custodisce anche il corpo di una figura controversa del Novecento, quella del poeta americano **Ezra Pound**. Abbandonati gli Stati Uniti nel 1908, Pound approdò a Gibilterra a bordo di un trasporto bestiame arrivando a Venezia a piedi, dove pubblicò il suo primo libro di versi *A lume spento*. Dopo Londra e Parigi, ritornò in Italia, a Rapallo, prendendo posizione, durante la guerra, in una serie di trasmissioni della radio italiana violentemente antiamericane. Dopo il conflitto, venne rinchiuso in un campo di concentramento a Pisa, dove scrisse i *Canti pisani*. Processato per tradimento negli Stati Uniti fu internato in un manicomio sino al 1959 quando, liberato, scelse di fare ritorno a Venezia, in Calle Querini a Dorsoduro in compagnia di Olga Rudge, dove morì nel 1972. L'ultimo, in termini di tempo, ad aver scelto la città lagunare per la propria sepoltura, è stato il poeta russo **Ioſif Brodskij**, premio Nobel per la letteratura nel 1987. Nato nel 1940 a San Pietroburgo, e vissuto negli Stati Uniti dal 1972, Brodskij era di casa a Venezia: per oltre vent'anni, tutti gli inverni, quando la città riprendeva i suoi ritmi normali, trascorreva lunghe settimane ospite dall'amico Girolamo Marcello. Nel 1989 scrisse, su commissione del Consorzio Venezia Nuova, il saggio *Fondamenta degli Incurabili*, poi pubblicato da Adelphi, che è un reportage visuale su Venezia, nato da una sorta di ossessione per la città e per la sua "liquidità". Morto improvvisamente il 18 gennaio 1996 a New York, Brodskij su suo desiderio ("Riuscirò a permettermi questa città sino alla fine dei miei giorni e anche oltre") è stato poi sepolto a Venezia nel giugno del 1997. Molti altri uomini illustri hanno eletto Venezia "luogo del cuore", preferendola ad altre città: in tempi più recenti, non vanno dimenticati ad esempio i ripetuti soggiorni dell'ex Presidente della Repubblica francese **François Mitterand**, frequentatore dell'Hotel Cipriani alla Giudecca, e le incurSIONI invernali del regista americano **Woody Allen** che, oltre ad avervi girato un film, ha scelto Venezia anche per il suo matrimonio.